

quando protagonista è “la vita”...

Un brano tratto dal *Libro della Sapienza* (**I lettura**)
ci guida alla lettura della parabola delle dieci vergini
narrata da Gesù nel *Vangelo di Matteo*.

Per un grande teologo-biblista (G. Von Rad)
i libri sapienziali nelle scritture ebraico-cristiane
ci mostrano Israele davanti a YHWH,

l'uomo di fronte al suo Dio.

Anche questa forma la Parola di Dio
ha assunto per comunicarsi all'uomo.

La risposta dell'uomo al Dio che agisce e parla
prende due forme nella sapienza.

Nei Salmi la “protagonista”

è la parola con cui Israele ha risposto al suo Dio
rivolgendosi a lui nella preghiera,
cantando le sue opere,

o piangendo e gridando in una situazione di prova...

In altri libri sapienziali invece

protagonista è la vita!

La vita di Israele

diviene risposta del popolo al suo Dio.

Dio è andato incontro a Israele nella Torah, *agendo*,

si è rivolto al suo popolo nei Profeti, *parlando*...

così anche la risposta di Israele

è *preghiera*, parola rivolta a Dio nei Salmi

è *azione* e vita nella Sapienza.

Al Dio che nella Torah ha agito

e nei Profeti ha parlato...

Israele risponde *nella preghiera*

e nella vita.

Così vediamo come nella Sapienza

la protagonista sia la vita...

come risposta dell'uomo al suo Dio.

E l'uomo sapiente
che sa rispondere al suo Dio con la vita
è uno *ṣaddîq*, un giusto!
Nella pagina della *Sapienza*
la sapienza è descritta come una donna
che diviene la gioia di chi la ama e la trova,
è l'incontro che cambia la vita dell'uomo
e lo fa divenire uno *ṣaddîq*, un giusto,
un uomo la cui vita è pienamente realizzata
nel suo rapporto con Dio e con gli altri.
E questa è la “degnà risposta”
dell'uomo al suo Dio nella vita...
Lo stolto invece è un uomo che nega Dio
e nega l'uomo...
la sua esistenza non è nella pienezza
ma cammina verso la chiusura e l'infelicità.
La pagina del *Vangelo di Matteo (vangelo)*
viene illuminata da questa caratteristica della sapienza biblica.
Anche qui si parla di sapienza e di stoltezza,
anche *qui protagonista è la vita!*
Il Regno dei cieli
viene descritto come un rito di nozze.
Ci sono dieci vergini che forse *rappresentano la sposa*,
c'è uno sposo che tarda a venire.
Matteo guarda alla sua comunità...
la sua chiesa... *sposa che attende lo Sposo*
che tarda a venire
e vive il tempo dell'attesa...
Come vivere questo tempo,
come non perdere l'apertura del cuore
per accogliere lo sposo quando un grido si leverà nella notte?
Le vergini [παρθένοις]
sono suddivise in cinque *sagge, prudenti, avvedute* [φρόνιμοις]
e cinque stolte... “pazze” [μωροίς].
Cosa distingue le prudenti, dalle sprovvedute?

Tutte attendevano lo sposo per le nozze,
tutte [πᾶσαι] si assopirono attendendo
lo sposo che tardava a venire (v. 5),
tutte [πᾶσαι] a mezza notte (v. 6-7)
quando un grido annunciò l'arrivo dello sposo
si destarono dal sonno e accesero le loro lampade.
C'è un'unica differenza:

*«Infatti [γάρ] le stolte,
quando presero le lampade,
non pensarono di prendere con sé l'olio;
mentre [δὲ] le prudenti, insieme alle lampade,
presero anche dell'olio nei vasi» (Mt 25, 3-4).*

E' questo [γάρ... δὲ] che fa la differenza...

qui sta la saggezza delle sapienti
e la "pazzia" delle stolte.

Le stolte sono [μωρός]

come l'uomo che costruisce una casa sulla sabbia...

il *Vangelo di Matteo* chiama questo uomo

"stolto" [μωρός] (Mt 7,26).

E' chi ascolta le parole del vangelo

e non le mette in pratica.

Non è un aggettivo "leggero"

quello con cui queste vergini vengono chiamate.

Sempre nel *Vangelo di Matteo* Gesù afferma:

*«Chi dice al fratello... pazzo [μωρός],
sarà sottoposto al fuoco della Geenna» (Mt 5,22).*

Gesù chiama "stolti [μωρός] e ciechi"

farisei e scribi che "dicono ma non fanno" (Mt 23,17).

Sagge [φρόνιμος] invece sono le cinque vergini
che portano con sé l'olio in piccoli vasi.

Esse sono come quell'uomo

che ha costruito la sua casa sulla roccia.

Il *Vangelo di Matteo* chiama questo uomo

"saggio, sapiente..." [φρόνιμος] (Mt 7,24)

perché ascolta la parola di Dio,

e la mette in pratica [ποιέω = fare].

Quest'uomo è il servo "fedele e saggio [φρόνιμος]" (Mt 24,45) al quale il "padrone" affida la sua casa.

L'olio che le "sagge" hanno messo in piccoli vasi rappresenta questo "fare la parola di Gesù" del "servo fedele" che edifica la sua casa sulla roccia e sa quindi "vivere il tempo" dell'attesa dello sposo che tarda a venire.

Le "sagge" non possono dare il loro olio alle stolte perché nessuno si può sostituire a nessuno nella "vigilante" sequela del vangelo.

Per i discepoli di Gesù

vorrà dire percorrere le ore della passione,

"vigilare" con lui nell'orto (Mt 26, 38)

e pregare perché la tentazione non li distolga dalla via percorsa dal loro maestro.

Per la chiesa di Matteo e per la chiesa di ogni tempo

vorrà dire attraversare la storia degli uomini riponendo in piccoli vasi

l'olio della loro *fedeltà fattiva* ad una parola

che sempre chiama, provoca, interpella...

nell'attesa dello sposo che "tarda a venire".

Così *la vita diviene protagonista*,

luogo della risposta dell'uomo al suo Dio

nella fatica e quotidiana fedeltà a Dio e all'uomo

vivendo secondo "giustizia"... con "sapienza".

E quando nel cuore dell'ultima notte

si alzerà il grido "ecco lo sposo",

arderanno le lampade dei sapienti/prudenti

ed essi entreranno con lui nella sala delle nozze...

dove non ci sarà più bisogno né di sole, né di lampade...

perché Dio illuminerà e lampada sarà l'Agnello-sposo...

allora *protagonista sarà la vita di Dio!*